**CARITAS TURCHIA –** Aggiornamento 14/02/2023

**PANORAMICA DELLA SITUAZIONE IN TURCHIA**

Secondo le ultime dichiarazioni ufficiali, 31.643 persone hanno perso la vita e 80.278 persone sono rimaste ferite. È stato riferito che 7.584 edifici sono crollati o devono essere demoliti immediatamente insieme a 12.617 edifici gravemente danneggiati in 10 province. All'11 febbraio, un totale di 158.165 persone sono state evacuate dall'area del disastro. C'è un urgente bisogno di sgomberare gli edifici gravemente danneggiati nei centri provinciali in modo che gli operatori umanitari possano trasferirsi.

**LA RISPOSTA DELLA CARITAS**

Il personale di Caritas Turchia opera dalla sede di Istanbul. A Istanbul è stata creata una squadra di emergenza (composta da personale di Caritas Turchia, CRS, Caritas Italiana, Caritas Germania). Sabato 11 febbraio 4 membri del personale si sono trasferiti nell'area interessata. Caritas Turchia sta ancora valutando come gestire le risorse in base ai bisogni osservati, ha costruito un organigramma e sta sviluppando un quadro per l'appello di risposta rapida. CT e CI si coordinano sulla risposta a tali richieste di invio di supporto. CT ha anche chiesto all'organizzazione sorella Caritas Romania una persona del loro staff esperta in emergenze per la valutazione dell'aiuto in RIFUGI E CENTRI DI ACCOGLIENZA che è arrivata il 13 febbraio.

Caritas Turchia sta mappando le aree che necessitano di assistenza oltre Iskenderun e i centri principali. L'Emergency Team di Caritas Turchia sta valutando il contesto logistico per raccogliere informazioni sui bisogni e progettare un piano di risposta. Per motivi logistici e economici, il contante è per il momento la modalità preferibile, dal momento che molte consegne sono state bloccate ai posti di blocco e stoccate nelle strutture governative.

Caritas Turchia sta valutando gli aspetti logistici: fonti e punti finali per l'approvvigionamento/fornitura, il permesso di spostare camion o altri veicoli e la gestione dei flussi finanziari.

Per quanto riguarda il trasferimento di fondi dall'estero dato l'attuale contesto legale, la campagna di raccolta fondi attraverso il conto bancario turco è stata interrotta, poiché l'AFAD potrebbe conoscere eventuali donazioni. Pertanto, il trasferimento sarà gestito sotto l'egida di Caritas Internationalis.

**Iskenderun:**

A Iskenderun e nelle zone costiere le inondazioni (dovute allo tsunami) hanno aggravato la situazione. Gli uffici della Caritas Anatolia sono in gran parte danneggiati. Il direttore di Caritas Anatolia per problemi logistici ha raggiunto Iskenderun il 7 febbraio da Istanbul dopo un viaggio di 48 ore.

Il personale di Caritas Anatolia sui luoghi del disastro ha avviato una prima risposta, distribuendo generi alimentari, non alimentari e per l'inverno disponibili dal proprio magazzino a circa 100 beneficiari. Attorno agli spazi della diocesi è inoltre operativa una mensa per i poveri. Tuttavia, in città si registrano ancora carenze di elettricità, gas e acqua, mentre la disponibilità di rifornimenti nei supermercati locali è limitata e non è più possibile prelevare contanti agli sportelli automatici.

Finora sono arrivati a Iskenderun 8 camion inviati:

1 della Caritas Smirne

1 della Caritas Istanbul

1 dalla chiesa cattolica di Mersin

1 da Mersin MERPORT

1 dell'esercito spagnolo,

1 dalla chiesa protestante di Mardin

2 da (IBB) Municipalità metropolitana di Istanbul.

Negli spazi diocesani è stato allestito un magazzino con vestiti, scarpe, generi alimentari e igienici accanto agli uffici di Caritas Anatolia.

Per il momento, vengono coperte le necessità di base di acqua e generatori per Caritas Anatolia.

Personale di Caritas Italia (Alessandro Cadorin) e CRS (Donal Reilly) sta visitando l'area insieme al Direttore di Caritas Anatolia e ha fatto un primo bilancio della situazione in città. Oggi il team ha visitato anche Antakya e ha riferito che la città è in gran parte devastata; molte persone sono già partite e le restanti sono accolte nelle tende. La chiesa cattolica locale è parzialmente danneggiata.

• ALIMENTAZIONE: la colazione, il pranzo, la cena e la zuppa vengono preparati nella diocesi e serviti dal personale della Caritas e dai volontari per 150 persone ogni giorno. Sono previsti pasti caldi per le persone ospitate nelle strutture diocesane e per le persone ospitate in 3 strutture governative su richiesta dei responsabili AFAD locali denominate “luoghi sociali”. Con tutti i volontari vengono preparati e distribuiti pacchi alimentari. Sono state distribuite 50 taniche d'acqua.

• ARTICOLI NON ALIMENTARI: Ogni giorno vengono preparati e distribuiti circa 130 pacchi famiglia NFI fuori dalla diocesi e a chi viene a chiedere in diocesi. Soprattutto gli articoli per l'igiene e i pannolini per bambini sono molto richiesti. Nel magazzino sono attivi personale della Caritas locale e 20 volontari al giorno per la preparazione dei pacchi.

• INVERNO: Le coperte vengono consegnate a chi ne ha fatto richiesta. 40 persone sono entrate chiedendo solo vestiti invernali, perché di notte fa molto freddo. Durante il giorno, il tempo è migliorato degli ultimi due giorni.

• RIFUGIO: La Diocesi ospita in media 70 persone colpite dal distretto ogni notte dal primo giorno. Molte persone dormono in auto o in rifugi improvvisati. Secondo indiscrezioni, il 30% della popolazione ha già lasciato la città.

**Mersin:**

Il personale di Caritas Turchia (Santos Simon) e CRS (John Service) ha visitato l'area e ha fatto un primo bilancio della situazione in città.

I bisogni principali sono cibo, coperte, materiale per il lavaggio, vestiti e articoli per l'igiene. Tutte queste cose possono essere acquistate localmente mentre il mercato funziona (e può servire anche Iskenderun e Antakya)

Le strutture della chiesa ospitano 80 persone (diversi rifugiati che ora sono anche sfollati) con 3 pasti serviti al giorno.

La struttura della Chiesa locale necessita di cucine NFI, 2 lavatrici e 1 congelatore.

C'è una valutazione in corso su un magazzino della zona.

**Altre città: (Istanbul, Smirne e Ankara)**

La Caritas diocesana e le strutture della Chiesa denunciano il crescente numero di sfollati che chiedono alloggio nelle città di İstanbul, İzmir e Ankara. I direttori della Caritas locale stanno lavorando per trovare soluzioni a queste esigenze.